

Sindacati e Aran hanno siglato l'accordo

# *P.a., cambiano i comparti*

**V**ia libera ai nuovi comparti del pubblico impiego. Sindacati e Aran (l'Agenzia che rappresenta il governo) hanno siglato ieri l'accordo che ridisegna i settori della contrattazione pubblica riducendoli da 11 a 4. L'intesa preliminare era stata raggiunta il 5 aprile scorso e aveva ottenuto l'ok da parte del Consiglio dei ministri il 15 giugno. Ora può mettersi in moto la macchina dei rinnovi contrattuali. I quattro nuovi comparti sono i seguenti: Funzioni centrali (circa 247.000 occupati), Funzioni locali (457.000), Istruzione e ricerca (1.111.000) e sanità (531.000). Gli statali in senso stretto (fino ad oggi divisi tra ministeriali, dipendenti delle agenzie fiscali e degli enti pubblici non economici) risultano dunque accorpatisi in un unico comparto e la stessa cosa accade al settore della conoscenza, con insegnanti, ricercatori, personale dell'università uniti all'interno dello stesso recinto contrattuale. I dipendenti di palazzo Chigi, invece, faranno comparto a sé. Cambiano anche le aree dirigenziali, con circa 6.800 dirigenti nell'area delle funzioni cen-

trali, 15.300 nelle funzioni locali, 7.700 nell'istruzione e ricerca e 126.800 nella sanità.

Per consentire alle sigle sindacali di non perdere rappresentatività è concesso un mese di tempo (da ieri) per stringere alleanze. I criteri per essere rappresentativi restano quelli di prima (5% di deleghe più voti in 2 comparti). È comunque riconosciuto una sorta di «diritto di tribuna», nei tavoli sui rinnovi, per i sindacati che restano sotto la soglia. «Adesso non c'è più nessun motivo per rimandare il confronto. Il ministro Madia ci convochi subito», ha commentato il segretario confederale della Cisl, **Maurizio Bernava**. «Siamo a un anno esatto dalla sentenza della Corte sull'illegittimità del blocco dei contratti nella p.a. e a oltre 100 giorni dall'accordo sulla riduzione dei comparti. Non aspetteremo oltre», ha avvertito il segretario confederale della Cgil **Serena Sorrentino**. «La firma di oggi è un passo importante. Puntiamo ad un contratto vero, deciso dalle parti. Non sarà un contratto per adesione», ha osservato Pino Turi, segretario generale Uil scuola.

